

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 12	L. 6,50	L. 3,25
domestico	» 12	» 11,50	» 5,75
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12,50	» 6,25

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, 1002.

Si pubblica mattina e sera
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELI E INSERZIONI

(pagando anticipato)
Annonciatori di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. Una linea sarà composta di 25 lettere, e non oltre. Funzionari, spazi in carattere testino. Articoli commessivi cent. 70 alla linea. Non si tien conto agli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

I giornali francesi abbondano ancora di commenti sul risultato delle elezioni: siccome però è molto facile indovinare il linguaggio degli uni e degli altri, secondo il colore a cui appartengono, noi, per non tediare i lettori, saremo assai parco nelle citazioni.

Cominceremo dal *Journal des Débats*, da quest'organo del più infelice ibridismo politico, che abbia mai pesato nella Francia.

I *Débats* che hanno veduto abbandonati sul lastrico moltissimi *grands bonnets* del centro sinistro, a cui quel giornale appartiene, hanno l'imprudenza di rallegrarsi perché qualche bonapartista è rimasto sul terreno: il foglio neo-repubblicano, antica livrea dell'orleanismo, fingendosi ignorante: prima di tutto che i bonapartisti hanno mandato alla Camera tutti i loro capi partito, che hanno vinto anche numericamente parecchi seggi sulla Camera disciolta, e che nei circondari dove non sono riusciti fu per l'improvviso abbandono sfidrigio dei borbonici, dei quali il *Journal des Débats* è anche paladino.

Altri giornali repubblicani partecipano, come il *Journal des Débats*, degli stessi luoghi comuni: il voto del 14 marzo è la condanna solenne del potere personale, e gridano in coro, senza rammentarsi che nel 1870-71 hanno subito tranquillamente in Gambetta il più dispotico e il più umiliante poter personale, che alla Francia potesse toccare per suo castigo.

Ma non occorre passare le Alpi per sentire, a proposito di queste elezioni, per sentire le teorie più strane, più disperate. Sembra che i nostri

giornali, anche quelli di maggiore autorità, perdano il buon giudizio quando si fermano a parlare delle cose di Francia. Si direbbe, a sentirli, che non sono i Francesi, ma i Tedeschi e gli Italiani, ai quali spetta di stabilire il governo che meglio conviene alla Francia. Se domani la Francia si gettasse alla monarchia o all'impero, noi dovremmo intimarle la guerra! E coloro che lo dicono sono gli stessi uomini, che si vantano fautori del diritto nazionale!

Ieri sera, uno di quei giornali, monarchico, moderato di tre cotte, si faceva paladino del Gambetta, del candidato di Belleville, ch'è quanto dire del nido della Comune, della rivolta, e ascriveva come colpa del Fortou l'averlo combattuto!

Noi non ci aspettavamo di assistere a tale travolgimento d'idee. Badiamo però che sono idee pericolose, e che qualcuno potrebbe rammentarcelo un giorno.

Putate il caso che in avvenire all'Italia salti la matita di farsi repubblicana (e non sarebbe poi l'estremo dei casi), e che la Francia fosse retta allora a monarchia: che dovremmo dire dei francesi se volessero intimarci di ridiventare anche noi un'altra volta monarchici? Guardate, si dice, non furono soltanto i giornali repubblicani, né soltanto quelli d'Italia e di Germania, ma tutti, a cominciare dallo *Standard*, che facevano voti nei giorni scorsi per il trionfo dei repubblicani nelle elezioni! È una scoperta, che non è scoperta. Chi non sa che la Francia, non fosse altro per la sua potenza economica, per il suo patriottismo, per il suo genio, è invidiata da tutto il mondo, e che perciò tutto

il mondo le desidera c'è che meno le può giovare?

Sarebbe meglio che noi pensassimo un po' più ai casi nostri, e che cessasse il grottesco spettacolo di voler sempre dar lezioni ai vicini, che ne hanno meno bisogno di noi.

L'*Ordre*, organo del sig. Rouher, alla vigilia delle elezioni pubblicava un articolo nel quale poneva in sodo come il partito dell'appello al popolo non avrebbe avuto alcuna responsabilità nel risultato delle elezioni, poiché esso era rimasto estraneo tanto all'atto del 16 maggio, quanto alla maniera come era stata condotta la politica che da quell'atto era conseguita. «Lo si chiamò all'azione», dice l'*Ordre*, ma non lo si chiamò al consiglio. Gli si dette una parte nell'avvenimento, che, ove si consideri il numero dei suoi aderenti e l'importanza delle sue forze, a niuno potrà sembrare proporzionata, e che, d'altro canto, dal punto di vista della direzione è interamente nulla.

L'*Pays* dice che i repubblicani hanno toccato una sconfitta, perchè hanno perduto una cinquantina di seggi (ed è un fatto), ma non è una sconfitta bastante. D'altro canto la sconfitta non poteva essere completa, perchè i repubblicani, dacché il governo non s'era adoperato abbastanza, «le amministrazioni erano fragole, ponti, strade, telegrafi, contribuzioni indirette, spiarivano apertamente, e pubblicamente, i prefetti erano tenuti in isacco dai loro capi di servizio, il governo tradito dovunque, nulla aveva fatto per difendersi, mentre il partito repubblicano s'era adoperato con tutti i mezzi possibili per riuscire».

Il foglio del sig. Cassagnac così

glia il governo a non perdersi di coraggio, dice che esso sarà sempre sostenuto dagli uomini che con esso si sono impegnati nell'atto del 16 maggio. «Se gli uomini che sono al potere, dice il *Pays*, riconoscono di aver adoperato con troppa mollezza tornino da capo, ma approfittando della lezione degli errori commessi, si valgano di mezzi efficaci a dar loro la vittoria.»

Le voci accolte da molti giornali, e fra gli altri dal *Constitutionnel*, che il Maresciallo fosse intenzionato di congedare il Ministero, e di formarne uno con elementi di centro sinistro e di centro destro, sono smentite da un telegramma di Parigi, col quale si assicura che il Maresciallo e il Ministero non si separeranno: il governo ha guadagnato cinquanta seggi, ne guadagnerà degli altri coi ballottaggi, combatterà nelle elezioni del 4 novembre nei Consigli generali: andrà insomma fino al fondo, come ha promesso: gli opportunisti, gli abili capiranno di aver poco abilmente cantato vittoria troppo presto.

L'accoglienza ricevuta da Crispi a Vienna dev'essere stata un po' fredda, se, dopo aver strombazzato l'annuncio di un banohetto, che gli si voleva offrire, si prese poi il pretesto della premura ch'egli aveva di andarsene, per dire che non si fu in tempo di preparare la tavola. Qualcuno aggiunge che sarebbero mandati invitati per fare all'ospite l'onore dovuto: ciò è possibile.

L'atmosfera di Vienna, e specialmente quella della Corte, non sarà stata favorevole, come lo fu quella di Berlino, ai simposii politici e ai colpi teatrali.

MOVIMENTO NEI PREFETTI

Il movimento prefetizio, tanto volte annunziato e che si aspettava con qualche curiosità, è finalmente comparso: sono quindici disposizioni, che il ministro dell'interno ha dato nel personale dei Prefetti, tra cambiamenti di destinazione, nuove nomine, e un collocamento in aspettativa: quest'ultima sorte toccò al Tilleri prefetto di Macerata.

Siccome non conosciamo gran parte del personale compreso in queste disposizioni, non possiamo esaminarne singolarmente l'opportunità, né giudicare se la giustizia distributiva sia stata rigorosamente osservata per tutti, e se i cambi di residenza siano fatti tutti unicamente nell'interesse del servizio, o per qualche altra causa, nella quale non sia estraneo il favoritismo o l'interesse di partito.

Il ministro dell'interno non può aversi a male se ogni nuova disposizione ch'egli prende nel personale amministrativo delle provincie deve passare per il severo crogiuolo dell'opinione pubblica, e se d'ordinario viene accolta con prevenzione un po' sinistra: cogli atti del suo ministero dal 18 marzo in poi egli ha gettato tale semente, che non può lungamente di raccogliere se non diffidenza e sospetto.

Ma questa volta noi vogliamo tenerci lontani da una cosa e dall'altra; e non conoscendo, come dicevamo, buona parte dei Prefetti, che sono contemplati da queste disposizioni, ci limitiamo a manifestare l'impressione che nel loro complesso ci hanno fatta.

Questa impressione non è cattiva, e ne diciamo subito i motivi.

Prima di tutto ci rallegra vedere che questa volta nessun deputato è nominato Prefetto, e che il ministro, nel provvedere le Provincie dei loro capi, non è uscito dal personale di carriera. Ne abbiamo già troppi dei Prefetti politici, e i giustissimi lagni fatti per qualche nomina recente devono aver persuaso il ministro a non convocare di nuovi. La Camera dei Deputati non dev'essere la *pépinière* delle sinécure da distribuire agli amici politici dei ministri.

In massima noi siamo contrari alle traslocazioni dei Prefetti: questa facilità di muovere un Prefetto da una Provincia, quando appena cominciò a conoscerne gli affari, per mandarlo in un'altra, ci sembra di molto danno agli amministrati, e pregiudizievole all'andamento generale della cosa pubblica.

Vi sono però dei casi nei quali può essere necessario il trasloco di qualche Prefetto: fra gli altri accenneremo il caso che un Prefetto, per le sue eccentricità e per mancanza di tatto, abbia perduto gran parte di quel prestigio, che deve circondare il primo funzionario del governo in una provincia; e forse qualcuno dei traslochi, di cui ci occupiamo, si dev'essere a questo motivo. Perciò non possiamo che approvare.

Ma si dirà: dunque un Prefetto, che ha fatto cattiva prova in una provincia, volete regalarlo ad un'altra? Prima di rispondere, distinguamo.

Osi tratta di un Prefetto proprio buono a nulla, e se non lo è per una provincia, non lo sarà nemmeno per un'altra; lo si mette da parte, peggio per lui e per chi l'ha nominato. Ma ci può essere un Prefetto che avendo

APPENDICE

del GIORNALE DI PADOVA

CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

LUIGI CAPRANICA

Le quattro finestre sul magazzino erano adorne di mazzi di papaveri secchi su fondo di sciamito rosso; ed un vaso di rose era posto sopra ogni davanzale.

— Cosa ne dite, eh? chiedeva il maestro al Fenaroli.

— Siete voi l'autore di que' tre versi?

— Io in persona.

— Quel vent, tati, tici, è sconcordato di persona.

— Eppure Cicerone dice così.

— Vorrete dire Giulio Cesare?

— È lo stesso: son tutti Romani.

— Avete ragione, soggiunse Galeazzo trattando a stento le rime in fine i versi son degni del trionfo.

— Sarebbe a dire?

— Ma voi, maestro, siete uno scrigno di gemme ambulante: riprese, a dire il Fenaroli per evadere una spiegazione.

— Eh, messere, se ho delle magnifiche: guardate quest'anello.

— Superbo! disse il maestro.

— Cosa ne dite di questo lapislazzuraro?

— Non lo lasciate per le scale come

fecero l'Epulone.

— Pulone? era filosofo?

— No.

— Allora vada all'Inferno.

L'arrivo di Pietro pose termine alla conversazione.

— Cosa t'è accaduto che sembri uno spettro? gli chiese il padre vedendolo così spaurato.

— Babbo, sono venuto per dirvi addio, rispose Pietro tirandolo in disparte.

— Eh?...

Voglio andarmene via di Brescia, e subito.

— Che pazzia t'è saltata in capo... Ma cos'hai che guardi da tutte le parti? Di che hai paura?

— Paura lo t'è? ingannate, babbo rispose Pietro, per timore di scoprirvi vigiliaco agli occhi del padre, che lo avrebbe poi raccontato a chi non voleva saperlo.

— Dunque?

— Dunque beneditemi... datemi il permesso di fare il fardello, di sellar *Lutugarda* e partire.

— Per dove?

— Per Antignate. Ti scriverò tutto di là.

— Sarò curioso di sapere questo e rimma.

— Ad Antignate andrò ad alloggiar dalla zia.

— E quanto pensi starvi?

— Non lo so.

— E vuoi partire sul momento?

— Subito, subito.

Allora il maestro, preso per la mano e tiratolo in una retrocamera della farmacia, gli disse con voce cupa:

— Figlio, alza le spalle, guardami in faccia, avresti tu per caso commesso qualche atroce misfatto?

Babbo, mi credete un assassino?

— Io sono filosofo e dico che tutti siamo uomini, e che non è l'assassino che forma la circosanza, ma è la circostanza che forma l'assassino.

— Io sono — un'innocenza battesimale.

— Allora va pure, e che il destino ti accompagni.

— Addio, babbo: un bacio.

— No, no, va: io sono filosofo e so quanto danno facciano alla filosofia la tenerezza ed il bacio.

Pietro corse in camera, fece il fardello, scese nella scuderia, ch'era in una stradetta distante una diecina di passi dal negozio, e sellata *Lutugarda*, vecchia cavalle, magrissima e ghercia, vi montò su e partì.

— La folla che sempre più accalcavasi nel borgo, costretta ad aprirsi al suo passaggio, quando non mandava improperii al cavaliere, si s'ogava in lazzi ingiuriosi contro *Lutugarda*. Però i comosciuti del povero Martire, e molti altri marcheschi, saldi sempre nell'opinione ch'ei fosse un'anima di ferro, un generoso patriota si meravigliavano dapprima di vederlo partire, ma poi immaginarono che vi fosse stato costretto dall'Autorità, o che di sua spontanea volontà s'allontanasse da Brescia, per non assistere al trionfo dei nemici. Questa supposizione cominciò a spargersi, e passando di bocca in bocca divenne certezza: talchè Pietro, che nel suo passaggio aveva trovato l'ingiuria e lo scherzo, fu seguito da ammirazione quasi universale.

Giunto fuori di porta Pile, arrestò per un momento la sua cavalcatura e ripose: «Gli occhi a Brescia, che in quell'istante, bello squillar delle campane,

era avviluppata in un aere pigno d'armonia. Il suo pensiero corse a Lucia. Grado a grado gli occhi gli si velarono di lagrime, finchè prorompendo in un pianto dirotto, riprese il cammino.

CAPITOLO V.

Disinganno d'un Po, villa d'un Vescovo, ambizione d'un Conte.

Poco dopo il mezzogiorno si vide un maggior movimento sui balconi e nella via. Molti correvano sulle strade traverse annunziando affannosi l'arrivo del corteo. Tutti gli sguardi erano rivolti a porta San Nazaro, e da ogni banda s'udiva ripetere: «Ecco, ecco». A questo annunzio si vedevano, come mobile architettura, mille e mille teste aggrupparsi nei balconi e sopra i tetti, mentre nella strada uomini e donne urtando qua e là cercavano mettersi innanzi agli altri. I fanciulli borghesi erano presi fra le braccia dei buoni papà, e quelli del popolo o s'arrampicavano per le inferrate dei palazzi, schiamazzando e spesso battendosi fra loro, oppure sordide e improprie, indifferenti alle loro cose, passavano fra le gambe dei spettatori, e finivan per giungere ai primi posti. Tutti però eran mossi dalla curiosità d'una festa, non dall'allegria di un trionfo.

Il vescovo Lorenzo Zanè, in abito pontificale accompagnato dal clero di Brescia, precedeva di pochi passi il corteo, dal quale lo dividevan alcuni squadroni di Gascogna, di cavalieri francesi, e cento suonatori di trombe. Seguivano venti paggi, che portavano ricamato sul petto e sui ricchi bardamenti dei loro cavalli l'istrica

fatti reali, colle loro assise gialle e rosse, ed armati di picche, venivan appresso in serate batteggiate, e dietro loro un valcavano sopra superbi palafreni, conti e baroni fraticesi, nelle quali Pelegazzi delle vesti non la cedeva in pregio alla ricchezza degli ornamenti. L'Avogadro, il Gambara e gli altri patrizi di Brescia, che avean porteggiato per Francia, e ch'eran unitamente al clero a ricevere il Re a porta San Nazaro, venivano a cavallo innanzi al capitano della guardia, che conduceva mille cavalieri vestiti di verde e rosso. I scudieri e le chieriche del Re, suonando allegria marcia, precedevano il monarca, il quale si alzava sotto un baldacchino di broccato d'oro, le cui aste erano sorrette da dodici cittadini, rappresentanti lo scudo il collegio dell'arte a cui apparteneva.

Luigi XII era montato sopra il suo bianco cavallo di battaglia, quasi interamente coperto di porpora ed oro. La sua candida tunica era tempestata di perle, brillanti e rubini. L'iridi variopinte di quelle gemme mal s'addicevano al pallido e scarno volto del trionfatore, che di tale non avea aspetto, ma bensì di fantasma giunto a turbare la gioia d'una festa. Alla sua destra cavalcava Francesco di Valois, vestito di una giubba celeste, frastagliata con buffi di teso bianco, sulla spalla manca portava un mantelletto di raso parimente celeste, ed un abito di finissimo teso d'argento e perle, ed in capo un berretto di velluto nero, su cui pioveva una candidissima penna, spuntata con grossa perla in mezzo alla fascia che circondava la fronte. Alle movenze gentili del cavaliere corrispondeva l'agilità snello e con eleganti corvette, inar-

cando il collo, e dimenando la coda. Arturo Gouffier, suo precettore, montato sopra alto cavallo tenevasi a lui vicino; giusta però le leggi dell'etichetta, a questo tre passi più indietro. Giacomo Peroldi portava la lancia del Re, cavalcandogli alla sinistra. Venivan dietro Guglielmo Palmi e Giovanni Ruef, entrambi mal sicuri in sella, e riciccolanti alla dignità del trionfo, che escludeva il trotto ed il galoppo.

Il re del dissolved seguiva alla testa dei suoi ergenti... Guardava di qua e di là con gran prosopopea poggiando il suo bastone sulla spalla dritta ed agitando colla mano sinistra le redini per animare il ronzino, il quale non faceva conto alcuno di quegli inviti, e continuava a camminare in aria di meditazione, sapendo bene, che stante due gambe lunghissime, il suo cavaliere non sarebbe mai giunto a pungergli il ventre cogli speroni. I cardinali di Ruben, di Ferrara e del Delantato venivano appresso sopra mule bianche, circondati dai dignitari del clero francese, e seguiti da Gastone di Foix, dal Baiardo, e da tutti i Capitani dell'Esercito, uniti assieme in massa. Quantunque lo splendore del sole scendesse fucile fra le trame della tenda da cui era aperta la strada, brillava così sulle rapide armature di quei Cavalieri e gli arnesi dei loro cavalli che da lungi avresti creduto quella schiera un gruppo di pianeti. Varie compagnie di cavalieri normanni e venti pezzi d'artiglieria, dividevano dal resto del corteo una lunga fila di carricchi, tirati ciascuna da quattro cavalli, e coperti di magnifiche coltri, cogli stemmi reali, o del personaggio a cui appartenevano. Infine marciava un reggimento di Lanzie-

dei buoni numeri, manchi però di tutte; che faccia per esempio delle professioni di fede politica quando non deve farle, che commetta delle eccentricità; e allora il cambiar aria, il circondarsi di un altro ambiente può essere utile a lui, e alla popolazione della provincia, che va a felicitarlo.

Di queste nuove disposizioni, alcune riguardano il Veneto, e sono: la nomina del sig. Carletti a Prefetto di Udine, il trasloco del sig. Gilardoni da Treviso a Potenza, e la destinazione a Treviso del sig. Palotta; infine il trasloco del sig. Campi-Bazan da Verona a Parma, e la destinazione a Verona del sig. Lovera Di Maria, già Prefetto di Catania.

In sostanza questi movimenti non daranno luogo a molte critiche: forse, più che da parte nostra, il ministro ne sentirà delle critiche dagli organi del suo partito, il quale tranguerirà di mala voglia specialmente la nomina del Colucci a Prefetto di Cantanzaro.

Noi lodiamo invece il ministro di aver affidato quella provincia importante ad un funzionario energico e di abilità sperimentata come il Colucci.

Se tutte le nomine somiglieranno a questa, il ministro può star certo che da noi non avrà che plauso.

LA BALAYER

Prima ancora delle elezioni il Pays, ben prevedendo la vittoria dei repubblicani, esaminava la situazione in cui si troverebbe il maresciallo all'indomani dello scrutinio, e veniva alla conclusione non esservi conciliazione possibile fra la preveduta maggioranza ed il maresciallo e non rimanere a quest'ultimo altro espediente che quello di distarsi dalla Camera. La parte più sostanziale dell'accennato articolo è questa:

La situazione sarebbe pel maresciallo ancor più insostenibile di quello che fosse sei mesi fa: egli sarebbe mille volte più lontano dall'intendersi con una simile Camera, e non gli rimarrebbe che un mezzo: spazzarla via (la balayer) come la precedente.

La legalità di quell'atto sarebbe incontestabile ed incontestabile del pari sarebbe la sua opportunità.

Noi lo abbiamo consigliato, e lo consiglieremo ancora, ma senza dissimularci le difficoltà che esso presenta nell'esecuzione, né l'agitazione profonda che esso desterebbe nel paese, già sconvolto da sette anni di parlamentarismo. Sarebbe dunque una battaglia che bisognerebbe dare in condizioni penose.

Nei, dietro cui si richiudeva la folla, che, spinta dalla curiosità, seguiva la trionfale processione.

Nè altro, lo ripeto, che semplice curiosità adunava quel popolo generoso attorno al vincitore. Se l'occhio dei Bresciani era appagato in quell'istante, non lo era per certo la loro mente ed il cuore: come, se lo fu dalla vista, dalla mente e dal cuore non poteva esser illuso, il Monarca francese. Egli non aveva veduto sul suo passaggio cadere un fiore, non aveva udito un plauso. Meno qualche rara eccezione, non s'era chinata una fronte, non s'era scoperta una testa. Quella parte di popolazione, comprata ed ingannata o facile a sottomettersi a qualunque dominio, e che volentieri avrebbe fatte manifestazioni di gioia, essendo, come sempre accade, composta d'anime vili, tacque per non irritare i risoluti. Le famiglie dei principali fautori di Francia avrebbero anch'esse di buon grado alzato questo giardino per giungere più presto alla benevolenza reale, ma nel loro seno erano ancor esse rose da contrari partiti, e non osarono, per timore che il padre al figlio, il figlio al padre, il fratello al fratello rimproverasse quel plauso d'abbiezione. E questo è quel popolo bresciano che il Guicciardini scrisse essere, inclinato a darsi ai Francesi, e a cui le Spici attribuisce in tal circostanza la più stolta incoscienza.

Oh perchè anche ai popoli non fu concesso un sant'ufficio per condannar certi libri!

Vi ha l'altra ipotesi, ammessa dai repubblicani: la sottomissione, l'ammenda onorevole fatta da un maresciallo di Francia dinanzi ad un avvocato schiamazzatore (bravillard); la spada che cede alla toga.

Ebbene! Questa ipotesi è la sola che noi ci riusciamo di ammettere. Essa implicherebbe l'abbandono per parte del maresciallo di una legione di fedeli servitori, che fidenti nella sua parola, si consacrarono alla sua causa ed a quella del paese.

Fu già motivo di tristezza che alla caduta del ministero del 24 maggio 1873, il maresciallo, con tutta rassegnazione, sacrificò ai Ricard ai Marché ed ai Jules Simon, i magistrati e gli amministratori che richiesi da lui, gli avessero prestato aiuto senza riserva.

Le circostanze poterono imporre tali sacrifici, ma questi sacrifici non sono più possibili al di d'oggi.

Il maresciallo prese questa volta degli impegni troppo precisi e troppo solenni perchè egli voglia sottrarsi e deluderli. Alla sua fortuna ed a quella della Francia egli avviò un esercito di funzionari di ogni grado che egli giurò di non mai abbandonare, che lo seguirono sino alla fine, fidenti nella di lui promessa di voler andare «sino alla fine».

È questo un contratto che si rassicura perchè nessuno può romperlo. Che gli allarmisti cessino dunque di parlarci di un rattoppamento (repâtage) della frazione moderata del partito repubblicano: il famoso manifesto (della sinistra) della Camera sciolta a cui non manca la firma di alcun repubblicano moderato scavò un abisso insuperabile fra il maresciallo ed i repubblicani.

Quel manifesto non permette al maresciallo di ammettere se non la repubblica senza repubblicani. Tanto peggio per coloro che crearono questa situazione: è d'uno che essi si rassegnino a subirla, troppo fortunati se conservano il nome, dopo avere per la terza volta perduto la cosa colla loro stoltezza e la loro scelleratezza.

ELEZIONI IN FRANCIA

Molti giornali, anche dei più autorevoli d'Italia, hanno dato i giudizi più balzani sulla condizione dei partiti in Francia, e sul risultato delle elezioni.

La Perseveranza, secondo noi, è uno dei pochi che ne ha parlato con imparzialità e con vera conoscenza dello stato delle cose.

Il foglio milanese dice: «Tutti i particolari che ci giungono intorno al risultato delle elezioni di Francia confermano le prime notizie che il telegrafo ci ha trasmesse. «Il chiasso è grandissimo, — scrivevamo alla vigilia dello scrutinio, — ma forse il fatto mostrerà che i risultati non saranno per nessuna delle parti contendenti così decisivi come esse immaginano e sperano; che noi persistiamo a credere che la vittoria non sarà tale da dare un sopravvento incontestato agli uni o agli altri; i vincitori dovranno pur sempre contare coi vinti, e non è inverosimile che, al postutto, questa la situazione con occhio più riposato, si trovi che le elezioni non hanno mutato gran fatto le forze effettive dei partiti.»

Codesto giudizio anticipato è stato pienamente confermato dall'esito dello scrutinio; il che non vuol dire che la situazione non sia in molta parte mutata.

Una grande difficoltà, quella dei clericali, è stata rimossa. Se le elezioni del 14 ottobre provano indubbiamente qualche cosa, è che codesto prepotere dei clericali, di cui tanto si parlava, si è trovato alla prova non avere fondamento alcuno. Anche in questo i fatti ci hanno data ragione; noi abbiamo sempre sostenuto che la paura dei clericali era vana, e che era un grosso sproposito quello di prenderla a consigliera così della nostra politica interna come della nostra politica estera.

Il corrispondente parigino dello stesso giornale, scrive in data 15:

«A'cune osservazioni interessanti possono farsi sopra i cambiamenti di persone. Ad Ajaccio il principe Napoleone è stato battuto dal barone Haussmann. A Versailles tre repubblicani sono sostituiti da tre conservatori. A Bourges il presidente della Sinistra moderata, signor Davoucaux, soccombe. Il duca de Mouchy, bonapartista, cade nell'Oise, battuto da un farmaciaista. I due Cassagnac sono eletti. Il signor d'Ornano «che vuol fare una frittata tale della Repubblica, che i cani non ne vogliono,» riesce a Cognac. Un vecchio nemico dell'Italia, il signor Numa Baragnon, ritorna alla Camera. Il principe d'A-

remberg batte un radicale, e un bonapartista socialista, sul quale sono sempre corse le voci le più compromettenti, il signor Giulio Amigues, è deputato. Il birono Tristan Lambert, notissimo bonapartista, è disfatto a Fontainebleau. Un'altra notabilità, il signor Raoul Duval, ha l'istessa sorte; ed è un male, perchè era uno dei deputati più liberali del partito. Bonnet Duvardier, il capo riconosciuto degli intransigenti, ha uno splendido successo a Lione. Si nota poi che nei 30 e 40 seggi che perdoni i repubblicani, diversi erano occupati da notabilità del Centro sinistro, fra cui i signori Paul de Rémusat, Victor Lefranc, Dausy, Vagnancourt-Levasseur (thierista dichiarato).»

Note per la guerra

L'esercito turco dell'Asia, sotto gli ordini di Muktar pascià, subì un colpo fatale sul campo di Aricar. Se le proporzioni della sconfitta sono veramente quelle indicate dal dispaccio ufficiale russo, noi crediamo che Muktar potrà rilevarsi difficilmente da un rovescio così grave. Annientata l'ala destra, perduta una gran parte del suo parco d'artiglieria, messo in fuga egli stesso, e cacciato dentro Kars, non sappiamo immaginare quali risorse gli restino per tenere il campo, e per ritentare la prova contro l'esercito russo, che, oltre alla preponderanza delle forze, sarà certamente inebbrato dal fumo della vittoria.

E ne ha invero ben d'onda, i generali russi dell'Asia, con una attività, con una costanza ammirabile, senza punto lasciarsi abbattere dalla sorte, che hanno avuto sempre contraria durante la campagna, si mantennero saldi sulle gengive dell'Armenia, e, raccolti pazientemente tutti i rinforzi possibili, meditarono il colpo, l'hanno dato al momento opportuno, ed hanno vinto.

Fu grave torto di Muktar quello di abbandonare la tattica, che gli era riuscita così propizia, e colla quale aveva così splendidamente iniziata la campagna d'estate.

Se egli avesse fatto maggior calcolo della consistenza limitata delle sue truppe, degli scarsi requisiti militari di cui sono fornite, avrebbe continuato in quella tattica di piccoli scontri, di attacchi improvvisi, di marce retrograde simulate, di tutti quegli espedienti insomma, che egli aveva adottato finora con tanta fortuna, che avevano a lui procurato tanta gloria, e mercè i quali aveva potuto respingere da Batum e da Erzerum, fin oltre la frontiera, i potenti eserciti dello Czar. Volle invece cimentarsi ad una battaglia campale con mezzi disadatti, e fu vinto.

Se i lettori del Giornale di Padova si ricordano delle nostre corrispondenze particolari da Trebisonda, nelle quali accennavasi alla poca solidità delle truppe componenti le divisioni di Muktar, non si meraviglieranno di questo risultato così triste di una campagna, iniziata sotto auspicii così lieti per l'esercito turco. Dalla Bulgaria nulla di nuovo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — A Velletri, si ebbero a deplorare alcuni disordini, causa i dissapori che da lungo tempo esistono fra liberali e clericali. Il ministro dell'interio ordinò il proposito un'inchiesta.

FIRENZE, 17. — L'onor. signor sindaco ha di moto proprio concesso per domenica 21 andante l'uso della sala di Leone X al Comitato promotore per lo squittinio della votazione per la sede del Congresso Computistico Italiano. Sappiamo che il numero delle adesioni si è grandemente accresciuto in questi ultimi giorni: il Comitato locale di Napoli fra gli altri chiedeva ieri con telegramma l'invio di altre 500 schede per la votazione. Senatori, deputati, illustrazioni computistiche e notabilità amministrative si annoverano fra gli aderenti al Congresso. Crediamo che il numero di questi aderenti deve aver sorpassato il migliaio. (Nazione)

NAPOLI, 18. — L'elezione fatta ieri dal nostro Consiglio comunale è un severo giudizio dato sull'amministrazione del duca di San Donato. Questi elezioni, in un voto di sfiducia dato al sindaco, si è visto. Quale infatti era il programma del signor duca di San Donato? L'onor. sindaco ci prometteva grandi opere pubbliche con un grande prestatito, l'una e l'altra cosa senza gravi sacrifici per i contribuenti. — Ebbene, gli assessori delle opere pubbliche,

signori Zizi ed Aiello, non sono stati rieletti, e l'assessorato del prestatito, l'onor. Magliano, neppure.

Ma l'onor. Di San Donato rimane sindaco; egli non si dimette. Egli che disse, accettando quest'ufficio, di fare un sacrificio pel paese, continua a sacrificarsi — ed a sacrificare il sistema rappresentativo! (Piccolo)

MANTOVA, 17. Sappiamo, scrive la Gazzetta di Mantova, che verso la fine del corrente mese l'illustre nostro concittadino commendatore Giuseppe Finzi si recerà a fare una visita ai suoi elettori di Pesaro. L'onor. deputato terrà nella sede principale del suo collegio un discorso sulla presente situazione delle cose nel nostro paese.

PALERMO, 17. — Il Paese dà questa notizia:

Affinchè nessuno possa credere che sieno state inventate, o che i nomi non esistano nemmeno nell'originale, queste lettere sono state oggi stesso originariamente, con le firme, con gli indirizzi con molto di concludente, consegnate all'onor. deputato Felice Cavallotti, che le ha conservate dopo averle lette, e che le porterà dopo in continente per quanto potrà accadere.

CONEGLIANO, 17. — Sappiamo che il Consiglio Comunale di Conegliano si sciolse ieri sera non potendo formare la Giunta perchè gli eletti ben due volte rifiutarono unanimità di farne parte.

Dietro proposta di un consigliere il Consiglio unanime ha pregato il f. di Sindaco dottor Dalla Balla di incaricarsi delle funzioni di delegato straordinario nella fascia che questo voto sarà secondato dal Governo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Leggiamo nel Figaro che la mattina del 15 si sarebbe operata una perquisizione in casa di un redattore della France, il quale collabora anche al Bien Public. Pare che si sieno trovate le prove di una corrispondenza di quel redattore con alcuni dei principali comunisti.

AUSTRIA-UNGHERIA, 15. — Domenica, 14, l'ambasciatore italiano conte di Róbilant, restituiti la visita al presidente Crispi all'Hotel Imperial e si trattene con lui circa tre quarti d'ora.

16. — Il Pestel Lloyd constata in un suo articolo che il viaggio di Crispi è fatto dall'approvazione del gabinetto italiano ed ha per scopo di dare un'idea esatta delle correnti politiche predominanti nelle varie capitali. Soggiunge dovendosi ritenere che con questo viaggio, Crispi si prepara in certo modo ad assumere il portafoglio del ministero degli esteri.

17. — I fogli ungheresi accitano affinché venga ultimata la questione dell'accordo tra le due metà della monarchia; il ministero ungherese minaccia di dare la sua dimissione, nel caso che il quesito non venga tosto risolto. La stampa ufficiale di Vienna cerca di calmare l'impazienza di Pest.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 17 ottobre contiene:

R. decreto 23 settembre, che sopprime il Monte Frumentario di Gorgogione (Basilicata), e ne inverte il capitale nella fondazione di una Cassa di prestito e risparmio a pro degli operai ed agricoltori meno agiati del comune. R. decreto 23 settembre, che sopprime il Monte Frumentario di Casalvecchio di Puglia (Foggia) e ne inverte il capitale nella fondazione di una Cassa di prestatanze agrarie a favore dei coloni poveri del comune.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento della linea telegrafica della Siberia, nonché di quella per Rodi, via Smirne. Essa annunzia pure che la Direzione generale dei telegrafi, col 25 corrente, incomincerà a funzionare in Roma, dove si sta ora trasferendo da Firenze.

L'epidemia del bene

Leggesi nel Giornale di Udine: All'inaugurazione della ferrovia consorziale delle provincie di Vicenza, Padova e Treviso fatta a Bisanzano il presidente del Consiglio dei ministri Depretis disse una bella parola. Egli lodò questa epidemia del bene, e la propose ad esempio a tutte le parti d'Italia. Difatti queste tre

Provincie finitime, sentendo il bisogno di accrescere le comunicazioni ferroviarie tra i loro capiluoghi e le minori città, fecero nelle tre linee, che da Vicenza, Padova e Treviso convergono a Cittadella per raggiungere Bassano, non meno di 108 chilometri di ferrovia. Aggiungansi a queste quella di Schio e le altre ferrovie del Polesine, che si prolungheranno a Chioggia nella Provincia di Venezia e che dall'altra parte verranno fino alla nostra Provincia, quella di Vittorio ed altre minori che si meditano nella forma più economica dei tramways, e si dovrà dire che la regione veneta è presa da questa salutare epidemia del bene.

Altre regioni, che vennero prima al convito nazionale, come la piemontese, la lombarda, la toscana, ebbero già delle vaste reti di ferrovie a spese dello Stato; mentre la veneta dovette fare troppo da sé, per supplire alla sua insufficienza. Però resta ad essa ancora da fare per aiutare il complemento della nostra rete. Noi crediamo p. e. necessaria la scorciovia Udine-Palmanova ed il porto ultimo del Regno, la quale verrebbe a completare la pontebbana.

Nessuna delle regioni italiane quanto la veneta può accrescere a sé ed all'Italia con una rete completa di ferrovie i vantaggi di una unificazione economica.

Questa regione nord-orientale che ha le importanti valli dell'Adige, del Bacchiglione, del Brenta, del Piave, del Tagliamento, con fiumi che possono dare forza alle industrie ed acqua d'irrigazione alle pianure, pedemonti e colline che possono accogliere la produzione vinicola la più perfezionata, le pingui terre soppamarine, in cui si fecero, si fanno e si faranno molte utili bonifiche, una estesa spiaggia marina colla piazza marittima di Venezia nel centro a cui tutte le Provincie della regione convergono, può avere un grande avvenire economico, se si estende sempre più in essa questa epidemia del bene, questa gara di lavoro produttivo.

La popolazione è delle più civili, intelligenti e laboriose, e quanto più sarà accostata da un sistema completo di ferrovie e di tramways tanto più potrà dividerla la produzione ed il lavoro ad avvantaggiarsi reciprocamente di quelli dei vicini. In nessuna regione è possibile come in questa la colonizzazione interna, senza molto allontanarsi dal luogo natò. Anzi, se tutti i fanciulli che vivono a carico della pubblica carità, orfani, orfani, abbandonati, venissero educati in apposite colonie agricole a distinti operai dell'agricoltura, questi, diffondendosi su tutto il territorio, apporterebbero un grande beneficio a tutta questa regione. Noi vorremmo che questa epidemia del bene ci prendesse anche sotto a tale aspetto.

Dal fatto delle nostre Provincie tutta la stampa italiana loda ora il Veneto ed i veneti. Ecco come coloro, cui gli ultimi venuti nella stampa partigiana chiamavano servili, sanno essere indipendenti, facendo da sé per sé e per l'Italia. Facciano altrettanto tutte le Provincie d'Italia, e le finanze dello Stato, come disse il ministro, si troveranno bene anch'esse.

CRONACA CITTADINA

Onorificenza. — Annunziamo con piacere che S. M. il Re, sopra proposta del Ministro dell'Istruzione pubblica, nominò cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia il nostro concittadino dott. Paolo Rocchetti per benemerita degli utili e lodevoli servizi da lui prestati all'Osservatorio Astronomico di questa R. Università.

Il dott. Paolo Rocchetti è pure cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Serata di beneficenza. — Domenica, 21 ottobre, alle ore otto e mezza pomeridiane, avrà luogo in teatro Garibaldi una grande serata vocale-strumentale di beneficenza, collo scopo di facilitare la sua carriera ad un giovane bene avviato nell'arte musicale.

Questo giovane è il sig. Rossetto Vittorio, che ha cantato giorni sono nel saggio della scuola corale, con molti applausi degli spettatori.

Il programma della serata, cui vi invitiamo, è svariatissimo e assai lodevole per la scelta dei pezzi. Col vostro intervento vi procurerete dunque, oltreché la soddisfazione di concorrere ad un'opera buona, l'opportunità di passare una brillantissima sera. I pezzi di canto, a soli e cori,

saranno accompagnati al pianoforte dai maestri signori Danieli e Bigontina.

Scherma. — Il sig. Simonetta vecchio maestro di scherma a Torino, trovasi qui fra noi onde visitare la città. In tale occasione i nostri bravi dilettanti, di questa cavalleria ed utile arte, hanno stabilito di offrirgli questa sera alla 8 un trattamento di tali esercizi nello Stabilimento Cesarano.

Noi ci congratuliamo di cuore con quei gentili signori che con tanta cortesia seppero accogliere il maestro forestiero e combinare sul momento il trattamento di questa sera, al quale noi invitiamo le nostre gentili signore per animare con la loro presenza tutti quei giovani che anziché trascorrere la vita nella mollezza si dedicano a questi esercizi che danno la forza, il coraggio ed il tratto da perfetto gentiluomo.

I viglietti a L. una sono vendibili alla porta d'ingresso.

Porta Portello. — Ognuno sa come sia malagevole l'ingresso in città da questa porta in causa della erta discesa del ponte. Pare che le guardie al dazio non s'avvedano od almeno non curino questo inconveniente perchè alla visita fanno fermare i veicoli sotto la porta e intanto quelli che seguono, e non son pochi in questa stazione, devono fermarsi sospesi sulla discesa sostenuti dai cavalli con pericolo ad ognuno evidente.

Non potrebbero le guardie (che dipendono direttamente dal Municipio) praticare la loro visita appena dentro o appena fuori della porta come del resto s'usa a Vicenza, a Verona ed in tanti altri paesi?

Disgrazia o suicidio? — Leggesi nel giornale La Venezia di ieri:

L'altro giorno sul tronco ferroviario da Pordenone a S. Ugo fu trovato a pezzi un cadavere d'un uomo su cui evidentemente era passato un treno.

Il disgraziato fu riconosciuto per certo Girolamo Polacco venditore girovago di Venezia.

Banca Nazionale. — Leggiamo nel Corriere Mercantile di Genova:

Era corsa voce che la Banca Nazionale avesse diminuita l'assegnazione alle varie succursali, per lo sconto.

La notizia è inesatta; pare invece che nel prossimo gennaio, all'epoca dell'applicazione della legge intorno al ritiro dei biglietti, la Banca, ova il bisogno lo imponga, limiterà alquanto le sue operazioni.

Longevità e poesia. — Auguro a tutti i benigni lettori del Giornale di Padova di poter contare a secoli gli anni della loro vita. Chi vive lungamente ne vede e ne sente di belle e può sperare che il suo nome passi alla posterità sulle ali d'una fama imperitura. Questa è la sorte invidiabile toccata ad Angelo Mosena, di Fornesiglio, frazione di Forno di Zoldo. Leggete che fior di roba gli venne offerta nel giorno solenne del suo centesimo compleanno.

SONETTO

O Angelo mio, è solenne, è santo, è bello Per te questo dì, in cui si compie l'anno Centesimo del viver tuo. L'inganno, La frode dello spirito ribelle

Ma poterono in te, ma buono e saggio Lottasti contro il male e lo hai respinto. Sicché puoi dir: «sadaui, ma pure ho vinto. Grazie ne rendo a te, divino raggio.»

E noi per quali fosti sempre un padre, Giulivi in questo dì con te esultiamo. Ringraziando Iddio e la celeste madre.

Che lunga vita ancor sia al te concessa. Calde precì al divin tronco innalziamo. La felicità poi abbi che mai cessa.

Padova, 18 ottobre 1877.

In segno di riverenza e di esultanza

Il poeta conserrò l'incognito!

Non pudor!

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 16. 1877

NASCITE

Maschi n. 6. — Femmine n. 2.

MATRIMONI

Zordan Pietro fu Giovanni Battista, pe-

tina); celibe, con Griggio Regina

Francesco, sarta, nubila.

MORTE

Mosca Luigia di Giuseppe, d'anni 81

Fanzago dottor Pietro fu Giorgio, d'anni

83, presidente vedovo.

Teroni-Olivieri Tecla, d'anni 80, dom-

stica, vedova.

Menegazzo Ceruti Clementina fu Matteo

d'anni 70, quercia, vedova.

Cresta Giuseppe fu Giacomo, d'anni

61, legatore di libri, vedovo.

Più n. 3 bambini nati.

Bollettino del 17.

NASCITE

Maschi n. 1. — Femmine n. 1.

MATRIMONI

Sacco Giuseppe fu Antonio, calzolaio

vedovo, con Concolato Giuseppine fu Carlo, sarta, vedova.
MORTI
Scoboni Maria di Leonardo, d'anni 3, e mesi 9.
Bermigotto Luigia di Carlo d'anni 7.
Tarzi Giuseppe di N. N. copista, d'anni 68, coniugato.
Aventia Rosa di Luigi, di mesi 4.
Amola G'useppina, di Francesco, di giorni 6.
Nello Sante fu Andrés, d'anni 72 1/2, cameriere, vedova.
Un bambino esposto.

OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

19 OTTOBRE
A mezzogiorno vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 44 s. 39.0
Tempo medio di Roma ore 11 m. 47 s. 26.1
Osservazioni meteorologiche
Seguite all'altezza di m. 17 dal suolo a d. m. 30,7 dal livello medio del mare.

17 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	761.2	761.5	764.5
Termom. centigr.	+11.8	+14.9	+10.7
U. s. del vap. acq.	8.44	6.15	5.93
Umidità relativa.	81	48	61
Dir. forza del vento	N	E	E
Stato del cielo	nuvoloso sereno	nuvoloso	nuvoloso

Dal martedì del 17 al mercoledì del 18
Temperatura massima = +13.4
minima = +6.0

ACQUA CADUTA DAL CIELO
alle 9 ant. alle 9 pom. del 17 — m. 0.1

Una lettera dell'onor. Gabelli

L'onor. Gabelli ha mandato alla Gazzetta di Venezia una lettera, nella quale, prendendo argomento dalle critiche severe fatte al disopra da lui pronunziato a Conselve, ribatte le stesse idee, notando che ha trovato « molti disapprovatori in pubblico, e pochi in privato. Poiché che stampassero: Gabelli ha detto il vero, e tanti che andarono a stringergli la mano e a dirgli sotto voce: Sei un galantuomo, che hanno reso, parlando chiaro, quel servizio, che stava nelle tue forze di rendere al paese. »

Ride di coloro che lo accusano di attentato all'unità della patria, mentre annoverano Alberto Mario federalista fra i migliori patrioti; ed hanno ragione di dirlo, soggiunge Gabelli.

Nella sostanza molte delle osservazioni, fatte dal Gabelli in questa sua lettera, furono fatte anche da noi quando abbiamo riassunti i giudizi della stampa sul suo discorso.

Egli chiude la lettera, parlando di meridionali e settentrionali, con queste parole:

« Fratelli, e buoni fratelli, ma non disposti a far fallire la famiglia per appagare le voglie anche le meno giustificate di una parte dei componenti. E se, chi porta meno in casa esige di più di quanto l'economia della famiglia possa dare, pronti ad imporre saccate e fermate un'alta là. Tali, per mio modo di vedere, devono mostrarsi i settentrionali. Aiuti: ma in testa a tutti i capitoli del nostro libro questa massima: nessuno soverchi l'altro, e chi può vantare maggior diritto di andare avanti, vada avanti e gli altri dopo. Se i voti dei meridionali fossero stati contrari alla tassa sugli zuccheri, come lo sarebbero stati ad una su gli agrumi, o se i settentrionali avessero votato concordemente, la legge non sarebbe passata. Perché quella tassa è passata in forza della compattezza dei voti meridionali, non solo ho il diritto di dire che son essi che l'hanno voluta, ma di aggiungere che finché i meridionali si mantengono uniti a noi Tivoli, al caso di essere soverchiati ci troveremo sempre. Chi è disposto a lasciarsi soverchiare ha tutte le ragioni di dire che ho fatto a Conselve un pessimo discorso, anzi una cattiva azione. Ma qual deve essere il giudizio di chi non si sente nell'anima questa pacerosa disposizione? »

ULTIME NOTIZIE

Il ministro dell'interno avrebbe deciso di non sopprimere le sottoprefetture, come era già suo divisamento, perché la maggioranza dei deputati è avversa.

Quindi egli spera (nonostante la persistenza della commissione a voler subito discusso il progetto per la riforma della legge comunale e provinciale) di ottenere un rinvio a tempo indeterminato.

Così la Voce della Verità.

Parigi, 17 ottobre (sera)
Si assicura che il ministro, in qualsiasi caso, resterà al suo posto fin dopo le elezioni dei Consigli generali.
Grévy arriverà qui domani.
La stampa repubblicana respinge l'idea della conciliazione.
La grande vittoria russa è confermata. I russi presero 32 cannoni. 22 battaglioni turchi abbassarono le armi, e compresi 7 pascià. Muktar pascià si rifugiò in Kars.
A Tiflis si cantò il Te Deum. (Disp. della Perseveranza)

Una corrispondenza da Monaco di Baviera alla Perseveranza descrive a colori piuttosto foschi le condizioni economiche della Germania.

Il corrispondente dice:
« Per parte mia vi accerto che la situazione, invece di chiarirsi si oscura sempre più; e la nostra posizione finanziaria e commerciale se ne risente immensamente. Da Berlino abbiamo che la Banca Pommer'schen Ritterchaftlichen Privat Bank sospese i pagamenti; si parla di un ammontico di 14 a 15 milioni di marchi. Anche alla R. Banca fgliale di Bamberg lo Stato nostro scoperse un ammontico di 2 milioni e 400 mila marchi; e così via. »

Notizie da Costantinopoli lasciano credere che Mehmed Ali, già comandante in capo dell'esercito turco alla Jantra, sarà nominato Comandante supremo di tutti gli eserciti del Sultano.

Atto di ringraziamento

La famiglia del defunto Don Carlo Mattarello già vicario in San Francesco, commossa dalle dimostrazioni d'affetto che gli ecclesiastici, congiunti e amici si compiacquero tributare alla memoria di Lui, si fa dovere di esprimere a tutti i più sentiti ringraziamenti.

CORRIERE DELLA SERA

19 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 ottobre.

In Vaticano le recriminazioni sono all'ordine del giorno e l'accusa principale che i caporioni della frazione intransigente del partito clericale lanciano al Papa e ai suoi consiglieri consiste nell'affermazione che la Curia fu soverchiamente riguardosa verso i bonapartisti. Secondo i fanatici della reazione, le elezioni francesi riascirono contrarie al clericalismo perché i cattolici veri non poterono associarsi ai bonapartisti.

Gli aderenti del principe imperiale, che non sono pochi in Roma, sostengono invece, che il partito bonapartista avrebbe riportato maggior trionfo, se non si fosse associato ai legittimisti e orleanisti, dei quali la Francia non vuole assolutamente saperne.

Nemmeno ieri giunsero notizie positive circa le risoluzioni del maresciallo Mac Mahon e del suo governo.

Tutto fa credere che solo dopo la votazione, di ballottaggio, che avrà luogo il 28 corrente, il presidente ed i suoi ministri prenderanno la decisione che porrà loro più opportunità e conveniente.

Sono inesatte le informazioni che qualche giornale va pubblicando intorno al progetto di legge, preparato dall'onor. Mancini, per il riordinamento delle proprietà ecclesiastiche. L'onor. guardasigilli non ha ancora presentato il suo progetto al Consiglio dei ministri e ci tiene a non farlo conoscere troppo prematuramente al pubblico. Egli non si dissimula che in Consiglio dei ministri il progetto incontrerà opposizione, specialmente da parte dell'onor. Nicotera, il quale ha promesso ai Toscani e ai clericali della sinistra, che non sono poco numerosi sotto il manto del progresso, che la Camera non intraprenderà per ora discussioni di questioni politico-ecclesiastiche. E forse l'onor. Nicotera non ha torto di sostenere che questa Camera non è atta a discutere e risolvere problemi, i quali richiedono dottrina e calma.

L'onor. Corbatta ha terminata la relazione sul progetto di nuovo regolamento della Camera. La relazione

zione sarà distribuita ai deputati appena cominciate le sedute del Parlamento e l'onorevole deputato di Como merita lode per la sollecitudine con cui ha compiuto un lavoro tutt'altro che agevole. Vedremo se i deputati saranno egualmente solleciti di discuterlo e se, finalmente, verrà adottata quella riforma razionale che è nel voto di tutti e che finora restò un desiderio.

La relazione dell'onor. Maraz'o sul progetto di riforma della legge comunale e provinciale sarà pubblicata fra pochi giorni.

Come vi scrissi, quel progetto non verrà in discussione, perché il ministro dell'interno lo ritirerà con reale decreto e gli sostituirà qualche disposizione relativa all'elettorato amministrativo. Il ministro sa che la maggioranza della Camera non vuol sentir parlare di abolizione delle sottoprefetture, perché i deputati subiscono le influenze locali.

Vi ripeto, contrariamente alle informazioni di quasi tutti i giornali, quanto vi scrissi più volte, cioè che Depretis e Zanardelli sono d'accordo circa le convenzioni ferroviarie, le quali saranno firmate dal ministro dei lavori pubblici.

Si parla assai in Roma del rifiuto della maggioranza dei deputati austriaci di dare un banchetto all'onorevole Crispi e si deplora che questi abbia fatto strombazzare la notizia d'un banchetto... che non ci sarebbe più, secondo le ultime notizie.

Il presidente della Camera sarà di ritorno in Roma martedì o mercoledì della settimana prossima.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

I giornali turchi sono autorizzati a dichiarare che le differenze esistenti fra l'Emir d'Afganistan ed il governo inglese delle Indie, che minacciava di degenerare in un grave conflitto, sono ora completamente appianate, e che le relazioni fra i due Stati sono presentemente cordialissime.

La presenza dell'ambasciatore ottomano a Kabul avrebbe in gran parte contribuito a questo buon risultato. L'Emir d'Afganistan avrebbe all'incontro invitato con un circolare tutte le autorità ad esercitare la più scrupolosa sorveglianza per impedire l'entrata nel paese di agitatori russi, i quali se avessero ad entrare su detto territorio potrebbero condurre alla rottura delle relazioni diplomatiche colla Russia.

Il generale di divisione Fuad pascià, che si distinse nella battaglia di Kislowa, ha ricevuto una spada d'onore da Sua Maestà il Sultano.

Il ministro degli affari esteri Sarver pascià è completamente ristabilito della sua indisposizione; S. E. prese ieri parte ad un consiglio di ministri.

Chefket pascià spediva il 12 corr. il seguente dispaccio al Seraschierato: Sono arrivato a Plevna ed ho avuto un colloquio con Ghazi Osman pascià. Un terzo convoglio è giunto ora in città. Sulla strada di Orhanié non si ha alcuna traccia del nemico. Il giorno 13 lo stesso generale telegrafava che il reggimento Fetachin ebbe uno scontro presso Telich con una divisione di russi che fu vinta ed inseguita fino ad Akita. Un ufficiale e molti cosacchi furono uccisi. I turchi presero una grandissima quantità d'armi e di cavalli.

TELEGRAMMI

Pest, 17.

L'arrivo di Crispi nella nostra città fu stabilito a domani. Nel club liberale venne qui discussa questa eventualità. Dicesi che il presidente Glycky darà in quest'occasione un piccolo pranzo parlamentare. Il generale Tur darà pure un banchetto di carattere affatto generale.

Parigi, 17.

La République française sostiene che la maggioranza repubblicana importa nella Camera 330.

Gambetta convoca per il 7 novembre un'adunanza della sinistra.

Il Soir annuncia che il principe di Galles arriverà questa settimana a Parigi.

La notizia che il ministero presente dia le sue dimissioni viene smentita.

Rio Janeiro, 16.

Le Camere furono chiuse con un discorso della Corona, nel quale l'imperatore ringrazia delle accoglienze avute durante il suo viaggio, ed esprime alle Camere i suoi ringraziamenti, per le leggi da esse votate, e per l'equilibrio nella pubblica economia.

Krakau, 17.

Un trasporto considerevole di rotte dirette in Rumania, dovette fermarsi alcuni giorni a Granica, avendole le ferrovie austriache domandato anticipatamente le spese di trasporto, pagate le quali il carico proseguì per la sua destinazione. Proveniente da Varsavia passarono oggi per di qui più di 100.000 libri di preghiere russe; essi furono spediti in Rumania.

Costantinopoli, 17.

L'ammiraglio inglese Kornby è arrivato a Costantinopoli. Suleyman fece una ricognizione sulla strada di Biela; egli concentra le sue truppe presso Kadikoi.

Pest, 17.

Il barone Simony (partito liberale indipendente) annuncia un'interpellanza sopra i recenti fatti dei Szeklew.

La camera continua la discussione sopra l'imposta sullo spirito.

Bruelles, 17.

L'Etoile Belge ha da fonte parigina che il ministro Broglie Fourtoun tenne ieri una seduta nella quale decise di restare in ufficio, per comparire intatto dinanzi alla nuova Camera. Il maresciallo ricevette il presidente del Senato e si consigliò con lui riguardo alla presente situazione.

Il Comitato della sinistra del Senato vuole accitare il governo ad i suoi funzionari di corruzione elettorale.

Il conte Beust tratta a Londra riguardo un contegno comune da tenersi fra l'Austria e l'Inghilterra rispetto alla questione orientale. Nel caso che una campagna invernale avesse luogo, l'Inghilterra rimarrà spettatrice, prendendo le necessarie disposizioni per intervenire nella prossima primavera.

Londra, 17.

Il Times ha da Parigi, che all'apertura della sessione il Senato è intenzionato di uscire dalla sua passività.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 18. — Il cattivo tempo rende più probabile l'eventualità d'un trasloco del quartier generale dello Czar, ma ancora nessuna decisione fu presa riguardo la località. Le voci che le truppe rumane rientreranno in Rumania non sono confermate.

COSTANTINOPOLI, 18. — Un telegramma di Muktar dice che, essendosi i russi impadroniti delle alture di Aulartapè, dopo un'eroica resistenza di quattro battaglioni turchi, Muktar fu costretto a ripiegarsi su Kars. Muktar prende le disposizioni per la rivincita. La divisione comandata dai generali Rachin, Omer, Mussa e Chefket pascià continua ad occupare le posizioni di Karadiedagh. Muktar attribuisce lo scacco ai numerosi rinforzi pervenuti ai russi che avevano 200 cannoni, ed alla mancanza di parecchi ufficiali superiori turchi morti o feriti nei precedenti combattimenti.

Le perdite dei turchi sono di novecento uomini; i russi perdettero completamente un reggimento di cavalleria e tre battaglioni di fanteria.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

LONDRA, 18. — Il Globe ha da Tiflis: 70 mila russi e 30 mila turchi parteciparono all'ultima battaglia.

Quattro mila turchi rimasero prigionieri: poco mancò che Muktar fosse preso.

Ismail fu obbligato a ritirarsi.
GORNISTUDEN, 17. — Il distaccamento di Lofska fece l'11 corr. due felici ricognizioni verso Tenever e Foros presso Kvaos, 80 turchi rimasero uccisi, 700 bulgari furono liberati.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		
	18	19
Rendita italiana god. l.	78 57	78 33
Oro	21 91	21 89
Londra tre mesi	27 43	27 32
Francia	109 80	109 60
Prestito Nazionale	35	35
Obbligaz. regia tabacchi	807	807
Banca Toscana	1945	1935
Obbligaz. meridionali	237	232 78
Obbligaz. meridionali	318	318
Banca toscana	—	—
Credito mobiliare	675	678
Banca generale	—	785
Banca italo-germanica	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi		
	17	18
Prestito francese 5 0/0	106 30	105 15
Rendita francese 3 0/0	70 12	69 85
— 5 0/0	—	—
— italiana 5 0/0	71 90	71 35
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Venete	455	458
Obb. ferr. V. E. n. 1466	223	223
Ferrovie romane	76	76
Obbligazioni romane	241	247
Obbligazioni lombarde	223	225
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	23 21	23 21
Cambio sull'Italia	9 1/8	8 3/4
Consolidati inglesi	95 1/2	96
Turco	02 1/2	02 1/2

Vienna		
	17	18
Ferrovie austriache	266 80	267 25
Banca Nazionale	831	833
Napoleoni d'oro	9 5/8	9 5/8
Cambio su Londra	104 30	104 30
Cambio su Parigi	47 25	47 30
Rendita austr. argentea	111 50	111 65
— in carta	66 46	66 65
Mobiliare	206 75	214 75
Lombarde	74	74

Londra		
	17	18
Consolidato inglese	95 3/4	96
Rendita italiana	70 25	70 1/8
Lombarde	14	—
Turco	10	10 1/8
Cambio su Berlino	33 1/8	37 7/8
Egiziano	12 1/4	12 3/8
Spagnuolo	—	—

Berlino		
	17	18
Austriache	—	454
Lombarde	—	123
Mobiliare	316 80	366
Rendita italiana	70 90	70 90

Bartolomeo Moschin gerente resp.

INUNZI

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
TREVISAN-NEBEL

autorizzato dal Governo
PADOVA, presso il Ginnasio-Liceo
Via S. Chiara, N. 4209.

Il prof. ANTONIO NEBEL ed il Maestro TREVISAN ANGELO coadiuvati da altri idonei e scelti docenti (con Superiore permesso), tengono aperto al Pubblico un Istituto educativo Maschile. L'istruzione viene impartita giusta il disposto nei vigenti Programmi governativi. — Il locale offre tutte le comodità e trovasi in plaga amena e salubre. — Trattamento buono e civile. — Pensione non convenientissima: varia, secondo l'età degli allievi convittori. — Il Programma è ostensibile presso la Direzione del Collegio. — Per le informazioni rivolgersi direttamente alle Autorità Scolastiche locali.

Il Prof. NEBEL (approvato per le Scuole Tecniche e Ginnasiali ed autore di Padova) assume anche l'insegnamento di lingua e letteratura francese, inglese e tedesca.

La Direzione

LECONS DE FRANCAIS

Prof. Jules Camus de Paris
Via Schiavin, 1485. T. p. 392

Per la preparazione dei denti che si provano in ogni maniera, occupa in ogni caso il primo posto l'ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA del signor Dr. J. G. Popp. Il medico dentista della Corte di Vienna, quest'acqua si prova da più di 27 anni migliaia di bocchette vengono spedite in tutte le parti del mondo e da molti medici viene anche ordinata per le malattie della bocca. È pure da raccomandarsi la POLVERE DI DENTE VEGETALE di M. istesso sig. Popp, la quale fa eccellente servizio giornaliero per pulire e man tenere la sanità dei denti. La pasta ANATERINA DEI DENTI, la quale non contiene sostanze dannose alla salute, è uno dei migliori e oltre a ciò dei più comodi mezzi di pulire i denti. Col giombio di denti si possono calmare col miglior successo i denti cari per mezzo del quale in seguito la carie viene ristretta e viene impedita la smossa della massa delle ossa. Noi r addiamo quindi avervi coloro i quali desiderano mantenersi sana la bocca con sani organi di servirvi di preparato di Anaterina del dentista di Corte signore dottore J. G. Popp, in Vienna, città, Bagnargasse N. 2. Questi prodotti si trovano pure in tutte le farmacie, profumerie, drogherie e nei magazzini di chiavagliere.

SPETTACOLI
Gabinetto ottico-meccanico. Piazza Unità d'Italia, aperto tutti i giorni dalle 11 antim. alle 11 pom.

PRESTITO MUNICIPALE

GARANTITO CON IPOTECA
iscritta sopra una proprietà del valore di circa Due Milioni
La Città di FORENZA
PROVINCIA DI POTENZA
emette
N. 446 Obbligazioni del tal. L. 500 ciascuna
fruttanti 25 lire all'anno
e rimborsabili con 500 lire ciascuna
in soli VENTICINQUE anni

Interessi e Rimborsi
esenti da qualsivoglia ritenuta
pagabile in Roma
Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova e Venezia

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

è aperta
nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 Ottobre 1877
al prezzo di L. 403 - god. dal 1° Ottobre
accorrente, che si riducono a sole L. 396,35
pagabili come appresso:
L. 25. — alla sottoscrizione dal 18 al 22
Ottobre 1877
» 50. — al reparto
» 50. — al 15 Novembre »
» 50. — al 1° Dicembre »
» 50. — al 15 »
» 1,90. — al 1° Gennaio 1878
meno: » 18,75 per interessi anticipati dal 1° Ottobre 1877 che si computano come contante
Totale L. 396,35.
Quelli che salderanno per intero
alla sottoscrizione pagheranno in
luogo di L. 396,35 sole. L. 393,35
ed avranno la preferenza in caso
di riduzione.

GARANZIA SPECIALE

Questo Prestito oltre che su tutti i redditi del Comune è specialmente garantito con una ipoteca stata iscritta su beni stabili di proprietà del Comune stesso del valore di due milioni (come da dichiarazione del Conservatore delle ipoteche di Potenza).

FORENZA, città della Basilicata ha un bilancio in cui si provvede a tutte le spese ordinarie e straordinarie coi soli frutti delle proprietà comunali ed in poca parte colla sovrimposta fondiaria.

Nessuna tassa comunale venne finora imposta. — Gli abitanti di FORENZA non pagano dazi consumo — non tassa di famiglia, nessuna insomma delle tante tasse che i Comuni hanno diritto di esigere. — Da ciò chiaro emerge che la posizione economica del Comune di FORENZA è la più florida e tale da non temere confronti con quella di nessun'altra città italiana. — Quando il Comune avesse bisogno di denaro egli può procurarselo immediatamente, stanziando in bilancio una delle tasse cui ha diritto.

Lo impiego in Obbligazioni FORENZA riunisce tutti i vantaggi che può offrire un mutuo ad un Comune ed un mutuo ipotecario ad un privato — Come mutuo al Comune esso presenta il vantaggio di vincolare un Corpo Morale, il quale non è possibile che manchi ai propri impegni, potendo e dovendo per legge procurarsi i mezzi a ciò adocchi colle imposte che è facilitato a percepire.

Essendo poi le Obbligazioni FORENZA garantite con ipoteca il possessore è sicuro di potere in ogni evento esigere i suoi frutti (come farebbe verso un privato) su un ente determinato e sui suoi frutti.

Questi frutti, le rendite cioè degli stabili ipotecati, sorpassano le rate da pagarsi ai portatori delle Obbligazioni. — La garanzia è dunque piena, ineccepibile.

Un impiego ipotecario come quello di FORENZA non trovasi oggi che al 3 p. 0/0. Le Obbligazioni FORENZA poterono avere a 253,25 e dovendosi nella media di 25 anni rimborsare a L. 500 fruttano invece oltre l'8 p. 0/0.

Presso Francesco Compagnoni pi. Milano, assessore del presente Prestito, trovarsi ostensibile il Bilancio e gli altri ufficiali comprovanti la perfetta legalità e la garanzia del presente Prestito.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 Ottobre 1877
in FORENZA presso la Tesoreria Municipale;
in MILANO presso Compagnoni Francesco, Via S. Giuseppe n. 4
in PADOVA presso i cambiati Vasson C. e Cremonesi & C.

PIETRO BARBARO

DI VENEZIA
si prega annunciare l'apertura del nuovo Magazzino
Vestiti confezionati
da uomo, specialità per ragazzi e veste da camera, con Deposito Stoffe e Sartoria - IN VIA MORSARI N. 1117.
Ricco assortimento, prezzi fissi inalterabili e limitatissimi. 3-511

PRESTITO DELLA PROVINCIA DI SALERNO
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 22, 23 e 24 Ottobre
(Vedi avviso in 4. pagina)

Regno d'Italia

PRESTITO DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Emissione di N. 6445 Obbligazioni di it. Lire 500 al prezzo di it. Lire 405 cadauna
 Deliberazioni del Consiglio Provinciale in data 22 e 29 agosto 1876 e 8 gennaio 1877, debitamente approvate. Contratto in atti del Regio Notaio Camillo Casalbore
 in data Salerno 3 marzo 1877.

INTERESSI

Le obbligazioni della Provincia di Salerno fruttano **nette L. 25 annue**, pagabili trimestralmente il 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre d'ogni anno.
 Le Obbligazioni ed i loro interessi saranno pagati, nelle somme, nei termini modi e luoghi stabiliti, osenti ed immuni dall'imposta di ricchezza mobile, nonchè da qualunque prelevamento, tasse ed imposta futura, essendosi espressamente convenuto che la detta imposta di ricchezza mobile, sebbene trovata stabilita a carico dei

creditori, come altresì qualunque tassa, imposta o diritto futuro a favore dello Stato, Provincia o Comune o qualsiasi ente giuridico, per qualsiasi titolo o causa imponente, niuno escluso od eccettuato, che possa o potrà gravitare le suddette Obbligazioni e relativi interessi, sia interamente ed esclusivamente sopportata dalla Provincia (Art. 5 del Contratto).

RIMBORSO

Il Prestito della Provincia di Salerno, si compone di 11,445 Obbligazioni, delle quali se ne mettono per ora soltanto in sottoscrizione pubblica N. 6445.

Le suddette Obbligazioni sono **rimborsabili alla pari** (L. 500) nel periodo di 50 anni mediante estrazioni trimestrali.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle Obbligazioni, la Provincia di Salerno ha vincolato per la durata di anni 50 il proprio bilancio, stanziando annualmente la somma necessaria al servizio delle Obbligazioni stesse. — La suddetta Provincia non potrà in qualunque epoca e per qualunque ragione, stornare il fondo destinato come sopra al servizio delle Obbligazioni.

Il Cassiere Provinciale resta strettamente obbligato a non poter pagare altro mandato che non sia riferibile alle suddette Obbligazioni e loro interessi sulla somma che sarà specialmente stanziata annualmente in bilancio come fondo destinato al servizio delle Obbligazioni medesime (Art. 2).

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

La sottoscrizione alle 6445 Obbligazioni di Lire 500 (rimborsabili alla pari e fruttanti Lire 25 nette all'anno), godimento dal 1 ottobre 1877, sarà aperta nei giorni 22, 23, e 24 ottobre 1877 ed il prezzo di Emissione ne resta fissato in Lire 405, da versarsi come segue:

Lire 25 all'atto della sottoscrizione
 „ 50 al riparto, cioè al 3 novembre
 „ 100 un mese dopo la sottoscrizione, al 22 novembre
 „ 100 due mesi „ 22 dicembre (1)
 „ 130 tre mesi „ 22 gennaio 1878

(1) Dal versamento di L. 100 da farsi il 22 dicembre sarà difalato il tagliando, con decorrenza dal 1 ottobre al 31 dicembre, di L. 6,25; per tal modo il sottoscrittore non verserà che L. 93,75.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in Titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento. Mancando a pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno, trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffidamento qualunque, o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.
 I sottoscrittore avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti; nel qual caso verrà loro accordato un conto scalare in ragione del 6 per cento all'anno.
 Saldo tutti i versamenti all'atto della sottoscrizione verranno calcolati in anticipazione gli interessi scalari sui versamenti rateali non che il tagliando trimestrale scadente il 31 dicembre e così le Obbligazioni saranno liberate con sole L. 395,75.
 Il portatore delle Obbligazioni avrà diritto di esigere gli interessi trimestrali sulle Obbligazioni circolanti, nonchè l'importo delle Obbligazioni sorteggiate in Salerno dalla Casa della Provincia, ovvero in Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Torino e Milano dalle Banche od altri Stabilimenti di credito incaricati all'uso della Provincia, franche da qualunque spesa, o diritto di commissione e contro la semplice esibizione delle Obbligazioni sorteggiate e dei tagliandi trimestrali d'interessi (Art. 6).
 Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettere, avrà luogo una proporzionale riduzione, e sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.
 La Provincia di Salerno per la sua numerosa ed indurata popolazione, per la consuetudine ubertosa del suo suolo, per la sua vicinanza alla Metropoli Partenopea, alla quale somministra ogni suo prodotto, è senza dubbio una delle più importanti e più ricche della Penisola.
 Il presente Prestito, destinato alla costruzione di strade ed altre opere di pubblica utilità, giova sommarmente ad aumentare commercio, gli scambi e la ricchezza della Provincia stessa.
 Tenuto conto del costo delle Obbligazioni di Salerno e dell'anno interesse in L. 25, del maggior rimborso in L. 95, dell'intero da ogni tassa, un'Obbligazione di Salerno frutta oltre il sette e mezzo per cento!
 La convenienza pertanto del nuovo Titolo che si offre oggi al pubblico è evidente, presentando esso tutte quante le condizioni che si richiedono per un conveniente, sicuro e lucroso impiego di capitale.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA SARA' APERTA NEI GIORNI 22, 23 E 24 OTTOBRE 1877 A

- | | | | | | |
|--|--|--|---|---|------------------------------------|
| <p>Salerno — Ricevitoria Provinciale
 Torino — Banca Industriale Subalpina
 Banco di Sconto e Seta
 Banca di Torino
 Banca della piccola Industria e del Commercio
 U. Geisser e C.
 Alba — Banca Unita</p> | <p>Alessandria — Banca Agricola Industr.
 Ancona — Beer Viviani e C.
 Asi — Banche Unite
 Bologna — Banca Popolare di Credito
 Brescia — Banca Biellese
 Breunia — Banca Popolare
 Cagliari — Banco di Cagliari
 Casale — Banche Unite</p> | <p>Catania — Banca Depositi e Sconti
 Cuneo — Banche Unite
 Ferrara — Banca di Ferrara
 Firenze — Agenzia della Banca Industriale Subalpina
 Genova — Banca Provinciale
 Imperia — Banca di Vercelli
 Livorno — R. Simonelli e C.</p> | <p>Mantova — Banca Mutua Popolare
 Messina — D. Mangano e Figli
 Milano — Banca Generale
 Modena — Banca Popolare
 Napoli — Onofrio Fanelli
 Novara — Banca Popolare
 Parma — Banca Popolare Parmense
 Palermo — Carlo Wedekind</p> | <p>Padova — BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
 Saluzzo — Banche Unite
 Susa — Banche Unite
 Udine — Banca di Udine
 Venezia — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
 Vercelli — Banche Unite
 Verona — Figli di Laudadio Greco</p> | <p>Roma — E. E. Obhight</p> |
|--|--|--|---|---|------------------------------------|

EDITTO

L'eredità intestata del fu Pietro Trincanato, g. Nicolò orfice, morto in Pieve nel 5 agosto 1877 fu nel verbale d'ieri qui accettata beneficiamente da Benvenuti-Benevigni Caterina di Pieve, per nome ed interesse dei minorenni Maria-Giovanna, Idamalia, Layina, Umberto-Nicolò, Ettore ed Antonio Trincanato fu Pietro.
 Pieve, 17 ottobre 1877.
 Il Cancelliere pretoriale
 GAGGI RASCHETTI 534

TIPOGR. F. SACCHETTO
Antonio prof. Favaro
Lezioni
 DI STATICA GRAFICA

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manni 2, FIRENZE

Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Ingestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in iscatole franchi 1 e 2.
 Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1,40 o 2,40.
 Si trovano in **Padova** presso la farmacia CERATO e da PIANERI E MAURO; a Venezia Zampieroni, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Prinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA
 e metrica latina
 e Prosodia metrica italiana
 del prof. RICCOBONI
 Lire 1.50 — in-12 — Lire 1.50

GEMMA A. M.

FISIOLOGIA ED IGIENE
 del conte dino di Lombard'a e del Veneto
 Lire 1 — in-12 — Lire 1

Orario ferroviario

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova				
Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA		Partenze da PADOVA		Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 3,16	4,58	a.	omnibus 5,10	a.	5,30	a.	omnibus 7,53	a.	12,10	a.	1,15	a.	4,25	a.	
II	omnibus 4,42	6,04	a.	diretto 6,25	a.	7,45	a.	omnibus 11,58	a.	14,49	a.	da Rovigo 4,05	a.	misto 6,08	a.	
III	omnibus 6,20	8,10	a.	diretto 8,35	a.	9,34	a.	II	diretto 2,05	p.	5	p.	omnibus 5	p.	9,22	p.
IV	omnibus 7,48	9,05	a.	misto 9,57	a.	11,43	a.	III	omnibus 5,42	a.	10,45	a.	diretto 12,40	a.	misto 13,50	a.
V	3,34	10,53	a.	diretto 12,55	p.	1,58	p.	IV	diretto 9,17	a.	12,10	a.	omnibus 5,15	a.	9,47	a.
VI	5,10	11,30	a.	omnibus 1,10	a.	2,30	a.	Mestre per Udine								
VII	6,38	12,10	a.	omnibus 2,40	a.	3,30	a.									
VIII	8,10	12,50	a.	omnibus 3,38	a.	4,33	a.	Partenze da MESTRE				Partenze da UDINE				
IX	9,25	1,20	a.	omnibus 4,10	a.	5,05	a.	I	omnibus 6,15	a.	10,20	a.	omnibus 1,54	a.	3,22	a.
X				omnibus 5,38	a.	6,33	a.	II	diretto 10,49	a.	2,48	a.	misto da 6,10	a.	8,51	a.
XI				omnibus 7,30	a.	8,33	a.	III	diretto 5,15	p.	8,24	p.	Convegiano 6,05	a.	10,18	a.
				omnibus 8,25	a.	9,20	a.	IV	misto 6,10	a.	8,40	a.	omnibus 6,05	a.	10,18	a.
				omnibus 9,25	a.	10,45	a.	V	omnibus 10,35	a.	2,24	a.	diretto 9,44	a.	12,27	a.
													omnibus 3,31	a.	7,52	a.

Padova per Verona				Verona per Padova			
Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA	
I	omnibus 6,43	9,15	a.	omnibus 5,05	a.	5,30	a.
II	diretto 9,43	11,34	a.	misto 5,35	a.	6,10	a.
III	omnibus 2,40	5,08	p.	diretto 5,05	p.	6,44	a.
IV	omnibus 3,03	5,35	p.	omnibus 5,20	a.	7,49	a.
V	misto 12,50	4,07	a.	misto 11,43	a.	3,04	a.

ROVIGO-ADRIA				VICENZA-TIENE-SCHIO			
Stazioni		Stazioni		Stazioni		Stazioni	
da Padova arr.	502	504	506	da Padova arr.	502	504	506
da Bologna par.	4,35	3,30	8	da Schio par.	5,30	4,50	5,38
Costa	5,09	5,47	8,14	Castagnaro	7,23	1,12	5,23
Fratta	5,49	5,59	8,24	Badia	7,42	1,27	5,45
Lendinara	5,31	4,16	8,36	Lendinara	8,12	1,57	6
Badia	5,49	4,39	8,54	Costa	8,32	2,07	6,19
Castagnaro	6,03	4,59	9,08	Rovigo	8,35	2,20	6,31
Villabartolomea	6,15	5,13	9,21	per Bologna par.	9,20	3,16	7,21
Legnago	6,31	5,35	9,28	per Padova	7,52	2,35	7,58

PADOVA-BASSANO				VICENZA-TREVISO			
Stazioni		Stazioni		Stazioni		Stazioni	
Bassano . . . part.	5,37	11,18	4,42	Treviso part.	5	10,41	4,4
Rosa	5,49	11,30	4,54	Paese	5,13	10,54	4,14
Ressano	5,56	11,37	5,1	Distrans	5,24	11,38	4,25
Cittadella	6,20	11,59	5,22	Albaredo	5,37	11,48	4,38
Villa del Conte	6,33	12,12	5,36	Castelfranco	5,50	11,51	4,51
Camposampiero	6,49	12,28	5,54	S. Mart. di Lup.	6,2	12,43	5,3
S. Giorgio delle Pert.	6,57	12,36	6	Cittadella	6,23	12,46	5,34
Campodarago	7,6	12,45	6,8	Fontaniva	6,31	12,12	5,32
Vigodarzere	7,18	12,57	6,20	Carnignano	6,44	12,23	5,49
Padova	7,27	1	6,30	S. Pietro in Gu.	6,49	12,30	5,56
				Treviso arr.	10,27	3,37	9,54

G. Cappellotti **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 1

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.